

Linee Guida Rinnovo contrattuale

1. Contratto di lavoro. Lo strumento utile

Dopo circa 10 anni di assenza di Contratto, sia il mutato contesto sociale ed economico nel quale ci si trova ad operare sia le nuove e diversificate richieste di formazione provenienti dalla società e dalle famiglie impongono di orientare ogni nostra azione verso una migliore qualità dell'offerta formativa, attraverso il rilancio della centralità del patto educativo tra scuola e società

La leva contrattuale è l'unico strumento per superare i problemi creati alle scuole da interventi legislativi impropri nel corso dell'ultimo decennio e da ultimo aggravati dalla legge 107/2015, connotata da tratti dirigistici, del tutto estranei alla tradizione culturale, partecipativa e democratica della scuola italiana dell'autonomia

Oggi l'accordo politico di palazzo Vidoni e la conseguente modifica del Testo Unico sul Pubblico Impiego permettono di riprendere quel percorso di riconduzione delle norme legislative inerenti la gestione dei rapporti di lavoro a trasparenti istituti contrattuali, percorso iniziato nel 1992 (legge delega 421) con la piena contrattualizzazione del pubblico impiego.

2. Il nostro orizzonte, sul piano professionale e sul piano retributivo, è l'Europa

Con stipendi fermi al 2009, con perdita di forti quote di retribuzione, la prima richiesta è il ripristino per tutto il personale del potere d'acquisto.

Alla politica, che per bocca di esponenti di diverso segno ammette l'esistenza del problema, chiediamo di investire adeguate risorse per la scuola al fine di superare un'emergenza retributiva che colpisce tutto il personale.

Ciò deve avvenire nel quadro di un investimento straordinario per l'istruzione volto ad allineare progressivamente la spesa alla media dei Paesi OCSE.

Il divario a danno del personale scolastico italiano non ha giustificazioni, essendo i suoi carichi di lavoro in linea con gli orari di servizio dei colleghi europei.

Il punto di riferimento essenziale per il nuovo contratto è l'Accordo di Palazzo Vidoni, da cui partire avendo come obiettivo il riequilibrio delle retribuzioni del personale della scuola. E' necessario a tal fine costruire nuove forme di tutela, con un'attenzione alle fasce *più deboli*, senza naturalmente perdere o ridurre i benefici del cosiddetto "bonus fiscale degli 80 euro".

Va salvaguardato il meccanismo degli scatti di anzianità come valorizzazione dell'esperienza professionale acquisita.

Eventuali accelerazioni della progressione economica potranno essere previste se in presenza di risorse aggiuntive, avendo come riferimento i sistemi retributivi vigenti in ambito europeo, caratterizzati da carriere basate sull'anzianità con percorrenze che consentono di raggiungere in minor tempo le fasce stipendiali più alte.

3. Autonomia scolastica e libertà di insegnamento

Si ribadisce l'impegno delle Organizzazioni Sindacali Confederali per una piena salvaguardia della libertà d'insegnamento sancita dalla Costituzione, libertà che è fondamento per la stessa autonomia scolastica insieme agli indispensabili presidi di tutela e garanzia nell'esercizio dei diritti per tutto il personale della scuola. In tale contesto si inquadra la necessità di garantire l'autonomia del Dirigente scolastico liberandolo dall'invasività burocratica propria di logiche di tipo centralistico.

Nel contempo è necessario riequilibrare i rapporti decisionali dei diversi organi di autogoverno della scuola, garantendo a tutto il personale docente, educativo e Ata la possibilità di partecipare democraticamente alla costruzione e alla realizzazione delle scelte della singola Istituzione scolastica. Per quanto attiene alla gestione del personale, occorre seguire il sistema già utilizzato per l'accordo sulla mobilità del personale docente, ivi compresa la regolazione dei passaggi degli insegnanti dagli ambiti alle scuole, affinché sia riconosciuta con certezza di regole e totale trasparenza la mobilità di tutto il personale. La scelta diretta non può funzionare né per i docenti che vedrebbero condizionata la loro libertà d'insegnamento, ma neanche per il personale ATA e per i DS che subirebbero un'inaccettabile mortificazione professionale.

4. Autonomia Scolastica e contrattazione

Autonomia delle scuole e autogoverno delle istituzioni scolastiche sono punti di riferimento ineludibili, da cui consegue l'obiettivo di potenziare la contrattazione di II livello consolidando, in sede di negoziato, i diversi livelli di contrattazione, in particolare per quanto demandato alle singole Istituzioni Scolastiche.

Si tratta di rendere più chiaro e puntualmente definito, nel CCNL (norma di ordine superiore), il quadro delle materie e delle attribuzioni afferenti ai diversi livelli di contrattazione, e delle relazioni che tra i diversi livelli sussistono, ai fini di una piena esigibilità dei contratti sottoscritti. A livello di istituto va riaffermato il valore della contrattazione e del ruolo delle RSU il cui carattere elettivo rafforza la dimensione di partecipazione e di autogoverno della comunità professionale.

Vanno pertanto ricondotte pienamente alla contrattazione a livello d'istituto:

- le modalità di utilizzazione del personale in rapporto alle attività previste dal piano dell'offerta formativa;
- i criteri riguardanti le assegnazioni del personale ai plessi e alle sedi distaccate;
- i criteri e le modalità relativi all'organizzazione del lavoro, nonché i criteri inerenti l'articolazione dell'orario e l'individuazione del personale da utilizzare nelle attività retribuite con il fondo di istituto e per le attività comunque finanziate;
- i criteri di utilizzo di ogni elemento retributivo accessorio, con particolare riferimento alle risorse destinate alla valorizzazione del merito

5. Autonomia, responsabilità e norme disciplinari

È necessario ribadire nel contratto una gradualità delle sanzioni, comunque armonizzate con il dettato del T.U. della Scuola; vanno nel contempo definite sedi di garanzia a tutela della libertà di insegnamento, riconosciuta al singolo docente per garantire complessivamente una reale autonomia dell'istituzione scolastica.

Ancor più, nel mondo della Scuola, sarà indispensabile ripristinare un organismo di deflazione del contenzioso, la cui tendenziale crescita evidenzia le conseguenze e i limiti di norme non sostenute da un necessario e adeguato livello di condivisione.